E' prevalsa, ancora una volta, la linea americana impersonata da Rogers

Battuta d'arresto alla NATO sulla conferenza paneuropea

Ogni possibile decisione viene rinviata alla prossima riunione che avverrà nella primavera del '72 — Le posizioni della Francia, Svezia e Danimarca — Una dichiarazione del capo della diplomazia USA

Nostro servizio

BRUXELLES 10

Si è conclusa oggi pomeriggio la sessione invernale del Consiglio dei ministri dei quindici paesi della NATO. Nel comunicato finale illustrato dal segretario generale Luns in una conferenza stampa si registra la sostanziale battuta d'arresto nella ricerca della distensione europea che il Consiglio ha segnato. Infatti la decisione che ci si attendeva da queste consultazioni era un indirizzo preciso e vicino nel tempo per l'inizio dei lavori almeno preparatori della conferenza europea per la sicurezza. Invece nulla di ciò è avvenuto: i paesi europei hanno ceduto alle pressioni americane e tedesche di attendere la firma conclusiva dei trattati su Berlino prima di passare alla conferenza e si sono allineati su una posizione di attesa. A nulla sono valse le richieste francesi appoggiate seppure con minore energia e minor chiarezza dagli scandinavi dai belgi e dagli italiani.

Il comunicato finale non va praticamente più in là del punto cui gli stessi ministri erano giunti nell'estate scorsa a Lisbona. Infatti dopo aver ricordato che «al tempo della sessione di Lisbona i ministri si erano dichiarati pronti a intraprendere conversazioni multilaterali in vista di giungere ad una conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa dopo che i negoziati per Berlino fossero giunti ad una definitiva conclusione» il comunicato finale prosegue dicendo che «tenuto conto degli sviluppi incoraggianti sulla questione di Berlino i ministri hanno affermato di essere pronti ad iniziare tali conversazioni il più presto possibile». Una formula vaga che non aggiunge nulla a ciò che già si sapeva che non dà alcuna indicazione reale di data né dei possibili modi di svolgimento della conferenza. Solo nei paragrafi successivi sottolineando che si svilupperanno i contatti con le parti interessate si dice che «i ministri hanno preso nota dell'invito del governo finlandese secondo cui i capi delle missioni accreditate ad Helsinki dei paesi interessati procederanno a consultazioni multilaterali. Molto governi sono favorevoli a questa iniziativa».

Ciò rappresenta un compromesso fra le diverse tendenze che si sono registrate nel corso dei lavori. I rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna da sempre poco entusiasti della convocazione di una conferenza europea hanno fatto ricorso ad ogni sistema per dilazionarla il più a lungo possibile. D'altra parte si è assistito ad un clamoroso intervento francese in cui considerato il sostanziale accettamento da parte volontà politica di concludere l'accordo su Berlino si è cercato di premere affinché il più presto si desse inizio ai lavori preparatori della conferenza.

Quasi altrettanto netta la posizione dei paesi scandinavi: Svezia, Danimarca e Norvegia, anche più sfumata ma sostanzialmente sulla stessa linea quella italiana e quella belga.

Riguardo alla riduzione bilanciata degli armamenti per lungo tempo cavallo di battaglia degli Stati Uniti non si è potuto fare nulla di nuovo: si non esprime la «delusione generale» per la mancata risposta sovietica all'offerta della missione Brosio (è noto l'invito dell'invito a Mosca del nuovo ministro diplomatico atlantico). Luns nella sua conferenza stampa dopo aver riaffermato che i paesi dell'Alleanza continuano ad essere convinti della necessità di altri colloqui ha detto che può anche dire che i sovietici aderiscano all'invito e per il momento Brosio perciò resta in attesa.

Come si vede tutto concorre a non migliorare il clima delle relazioni o per lo meno non concorre ad accelerare la marcia in moto di tutta una serie di azioni multilaterali e bilaterali concordate per dare luogo ad una seria conferenza.

Tuttavia grazie ad un accordo solennemente firmato fra i rappresentanti della Germania federale e quelli degli Stati Uniti e tedeschi occidentali hanno ceduto a nuove pressioni americane e hanno stabilito di pagare la somma di 600 milioni di marchi tedeschi pari a circa 100 miliardi di lire italiane per il mantenimento delle truppe americane in Germania che consistono in circa 180 mila uomini e per il pagamento di cittadini tedeschi occupati nelle basi americane stesse in Germania.

Aumento delle spese militari dei paesi europei aderenti alla NATO nessuna precisazione riguardo ai tempi della conferenza europea persistenza nell'imporre la missione Brosio per la riduzione bilanciata degli armamenti larvato assenso ai regimi fascisti greco e portoghese sono quindi i temi che hanno dominato quest'ultimo Consiglio atlantico del 1971.

Secondo le stesse parole di Luns è estremamente improbabile che qualcosa di nuovo accada a proposito della conferenza europea prima della convocazione del prossimo consiglio della primavera 1972 dimostrando in questo modo chiaramente come ancora una volta la linea americana impersonata da Rogers abbia avuto la meglio su tutte le richieste europee.

Rogers stesso o ha ribadito in una conferenza stampa stasera. Ha detto che «non vi saranno conversazioni multilaterali preparatorie finantanto che i sovietici non avranno ratificato l'accordo su Berlino che è il test della buona volontà sovietica».

M. Luisa Vegetabile

IL PREMIO NOBEL CONSEGNATO A NERUDA Il sovrano di Svezia, Gustavo Adolfo, ha consegnato ieri al grande poeta cileno Pablo Neruda il Premio Nobel per la letteratura. NELLA TELEFOTO un momento della cerimonia

Si riunirà a gennaio

Indetta la seconda conferenza dei comunisti jugoslavi

Si sviluppa la lotta alle posizioni nazionaliste - Revisione critica dopo gli scioperi studenteschi - Sottolineata la esigenza di un rafforzamento della direzione centrale

BELGRADO 10

La seconda conferenza della Lega dei comunisti jugoslavi si terrà il 25 e 26 gennaio. La decisione è stata presa ieri nel corso di una seduta della presidenza. La conferenza si presenta di grande interesse importante come un congresso perché avrà all'ordine del giorno «le sorti degli obbiettivi e della organizzazione della Lega dei comunisti e delle basi ideologiche e politiche del sistema jugoslavo». Il dibattito è vivo a tutti i livelli nella presidenza della Lega nei comitati centrali delle varie repubbliche che si sono già tutti riuniti negli ultimi giorni tranne quello della Croazia nelle assemblee cittadine e di fabbrica. Tito l'ha definita «una battaglia rivoluzionaria per demolire le tendenze controrivoluzionarie». E già si è usciti dalle formulazioni vaghe e generiche si è giunti allo scontro diretto su alcune questioni di fondo necessario — come è stato sottolineato nella seduta della presidenza — per superare le confusioni per creare chiarezza per accrescere la fiducia.

Il nemico principale è stato individuato nel nazionalismo e nello sciovinismo e questo rimane il terreno più vistoso dello scontro. Non è ovviamente un nemico nuovo per il movimento operaio jugoslavo. Ma in alcuni settori del movimento il permanente stato di allerta nei confronti di questo pericolo si deve essere trasformato in routine in abitudine e quindi in sottovalutazione.

Il processo pubblico di revisione critica delle posizioni della Lega è iniziato alla fine di novembre con lo sciopero dei studenti dell'università e delle altre scuole superiori di Zagabria che miravano a far risolvere con un metodo di pressione giudicato «non ammissibile» e in senso nazionalistico alcuni dei problemi più spinosi della società jugoslava. Tito durante una seduta della presidenza della Lega fece un severo esame della situazione in Croazia criticando duramente i dirigenti della Lega della Croazia per «mancanza di vigilanza, trascuratezza e deteriore liberalismo».

Dalle assemblee di fabbrica dai comitati centrali delle repubbliche dalla presidenza della Lega si chiedeva ai dirigenti croati una sincera e convinta autocritica. L'approvazione della linea statuita dalla riunione della presidenza e la sollecita attuazione di provvedimenti. L'ufficio esecutivo della Lega in un suo comunicato affermava «Ai comunisti e in particolare ai membri della direzione del partito che non sono disposti a lottare sulla linea adottata e offerta l'occasione di lasciare i loro posti dirigenti in maniera democratica se non lo faranno gli organismi che li hanno eletti sono tenuti a «cacciare i loro mandati».

Le critiche si sono appuntate su Mika Tripalo membro della presidenza della Lega, Savka Dabčevic Kucar presidente del Comitato esecutivo della Lega croata Petar Pirkes segretario del comitato centrale croato Marco Koprilan membro del comitato esecutivo della Lega croata e su Srecko Bijelic membro della presidenza della Lega jugoslava. La battaglia contro il nazionalismo (intracciabile non soltanto in Croazia) e le indulgenze sciovinistiche non deve tuttavia far perdere di vista gli altri importanti obiettivi.

Lotta contro ogni tentazione neostalinista (battaglia sui due fronti) sviluppo della autogestione armonizzazione tra autonomia delle singole repubbliche e unità federale rapporti fra Lega e classe operaia superamento dei problemi economici ecc. In special modo si pone l'esigenza di una crescente affermazione del ruolo dirigente della Lega dei comunisti nel processo di sviluppo della società jugoslava più stretto legame con la classe operaia unità ideologica e politica valorizzazione del centralismo democratico contro ogni tentativo frazionistico e ogni suggestione di un partito federalistico l'immagine dello Stato affermazione del principio che — come ha detto Tito — la presidenza della Lega è responsabile davanti a tutta la classe operaia produttiva nella sua attività e nelle sue decisioni.

[illegible]

Arturo Barioli

posta pensioni

Contributi insufficienti

Il 1° aprile 1973 lascio il lavoro per limiti di età (60 anni) con 13 anni di servizio di cui 9 effettivi e 4 di riscatto del periodo di avventiziato che aggiunti al riscatto del periodo di ex combattente mi farebbero raggiungere i 15 anni per il diritto al minimo di pensione previsto dal fondo speciale per i dipendenti della Ferrovia Cumana di Napoli.

All'atto del mio collocamento a riposo potrò avvalermi dei benefici previsti per gli ex combattenti dalla legge del 24 maggio 1970 n. 336?

FRANCESCO CIRILLO
(Napoli)

Com'è noto la legge numero 336 è applicabile anche ai dipendenti di aziende municipalizzate (a Napoli l'unica azienda del pubblico servizio di trasporto municipalizzata è l'ATAN) per i quali però tutti i criteri di applicazione della citata legge sono ancora allo studio degli organi competenti.

Poiché la Società Ferrovia Cumana non è una azienda municipalizzata il quale dipendente di detta società sei ovviamente escluso dal diritto ai benefici per gli ex combattenti.

Ci risulta che all'atto del pensionamento (1 4 1973) tu potrai far valere nove anni di effettiva iscrizione al fondo che aggiunti ai 3 anni 6 mesi e 9 giorni da te riscattati come avventizio e ad un anno un mese e 13 giorni di servizio militare danno complessivamente anni 14 mesi 7 e giorni 2. Mancherebbero quindi poco più di 4 mesi ai 15 anni richiesti come periodo minimo per il diritto a pensione.

Stando così le cose l'ideale sarebbe che la azienda potesse o per meglio dire volesse trattenerti in servizio per altri 4 mesi dopo il compimento del 60° anno di età onde consentiti di raggiungere i 15 anni di contribuzione altrimenti dovresti chiedere la prosecuzione volontaria.

Siamo certi che l'azienda non ti negherà questa possibilità.

A chi spettano le «aggiunte»

Sono un insegnante elementare con madre vedova a carico. Fino al 30 settembre del c.a. ho percepito per lei l'aggiunta di famiglia.

Poiché dal 1° ottobre insegno in un comune diverso da quello in cui risiede mia madre l'aggiunta di famiglia mi è stata tolta in quanto la norma ne vieta l'erogazione nel caso in cui non c'è la convivenza.

Mi sembra di aver letto tempo fa che detta norma è stata dichiarata incostituzionale.

Mi consta infatti che i dipendenti da ditte private in analoghe situazioni percepiscono ugualmente gli assegni familiari per i genitori.

Come mai questa diversità di trattamento?

RAFFAELE ANANIA
(Decorratura Catanzaro)

Poiché analoga richiesta ci è stata fatta da numerosi altri compagni che trovansi nelle tue medesime condizioni approfittiamo per chiarire a tutti gli interessati le norme che attualmente regolano l'attribuzione dell'aggiunta di famiglia ai genitori a carico dei dipendenti pubblici.

Le quote di aggiunta di famiglia spettano ai genitori che non abbiano redditi adeguati al loro sostentamento che siano conviventi con il richiedente e che abbiano superato il 70° anno di età od a qualunque età se inabili al lavoro.

Alcuni ci hanno chiesto anche il reale significato di «convivenza». Al riguardo precisiamo che tale parola sta a significare «comunanza di vita ed unico focolare». È fatta eccezione solo per i sottufficiali celibi tenuti ad alloggiare in caserma e per il personale collegato in servizio presso istituti ospedalieri e sanatoriali per i quali è sufficiente che i genitori risiedano nello stesso comune in cui presta servizio il dipendente. Precisiamo che se il dipendente collegato ha una famiglia ai fini della corresponsione dell'aggiunta è richiesto che i genitori coabitino con la famiglia del dipendente stesso.

Nel caso in cui i genitori siano ricoverati in sanatori o ospedali istituti similari essi si considerano conviventi. Se infine il dipendente pubblico viene trasferito in altra località e lascia la famiglia nella vecchia sede l'aggiunta di famiglia per i genitori a carico continuerà a essere corrisposta se questi dimorano in coabitare con la famiglia del dipendente.

Ti precisiamo infine che non ci risulta come tu hai scritto l'esistenza di una pronuncia della Corte Costituzionale che avrebbe dichiarato la incostituzionalità della norma che vieta la corresponsione degli assegni familiari ad aggiunta di famiglia ai dipendenti del settore pubblico per i genitori a carico non conviventi.

Per il settore privato invece in casi analoghi alcuni pretori hanno disposto il pagamento del [illegible] del D.L. de [illegible]

norme sugli assegni familiari.

Sono purtroppo le solite discriminazioni che occorre correggere in sede politica.

Versamenti volontari

Ho versato all'INPS contributi obbligatori dal 1949 al 1953 per un importo complessivo utile a pensione di L. 18 mila circa, e dal 1962 al 1970 contributi volontari per un importo utile a pensione di L. 1300 circa.

Nel 1953 il mio ultimo stipendio come impiegata si aggirava sulle 40 mila lire circa mensili.

Attualmente ho 48 anni.

Desidererei sapere se mi conviene seguitare i versamenti volontari e in quale misura e se la mia pensione sarà calcolata in base allo stipendio che prendevo oppure in base ai contributi versati allora o a quelli versati adesso.

Ho avuto due periodi di disoccupazione e ho preso anche il sussidio. Questi periodi verranno detratti?

MARGHERITA MIELI
(Roma)

Allo stato attuale le conviene versare i contributi volontari nella misura minima. È evidente che il versamento di marche di importo superiore daranno luogo ad una pensione più alta però l'incremento di tale pensione non è esattamente proporzionale allo maggiore contribuzione perciò a lei converrà subordinare l'entità del versamento alle sue attuali condizioni economiche.

Le facciamo presente al riguardo che la nuova valutazione dei contributi volontari ai fini pensionistici stabilita dalla legge 30 aprile 1969 n. 153 ha subito un ulteriore rimando ragion per cui se i detti contributi saranno parificati a quelli obbligatori negli ultimi anni le converrà versare la classe massima.

Se ella chiederà la liquidazione della pensione entro il 31 12 1971 nel suo caso non raggiungendo a tale epoca l'età pensionabile è chiaro che la ipotesi ricorre solo se la richiesta di pensione è per invalidità in base alla citata legge n. 153 le saranno effettuati due tipi di liquidazione, quella contributiva e quella retributiva e l'INPS le corrisponderà ovviamente la più favorevole.

Dal 1° gennaio 1972 ella potrà invece liquidare solo la pensione calcolata retributivamente.

Allo stato attuale da un calcolo sommario da noi effettuato, risulta che la pensione a lei più favorevole sarebbe quella contributiva.

Le facciamo infine presente che i periodi di disoccupazione regolarmente indennizzati sono senz'altro computabili ai fini del diritto e dell'importo della pensione.

Reperimento di contributi

Il 1° maggio 1966 inoltrai domanda all'INPS tramite il Patronato INCA di Palermo per ottenere la pensione di vecchiaia.

Dopo circa 44 mesi la domanda fu respinta in quanto i contributi non risultarono sufficienti dato che una parte di essi versati dal Pentenziario di Procida erano spariti a causa degli eventi bellici ed altri non erano stati computati in quanto mi avevano denunciato come falso bracciante.

Il 1° febbraio 1970 feci domanda di pensione per invalidità ed attualmente dopo 40 mesi non so che fine abbia fatto tale domanda.

Tutte le volte che mi sono recato all'INPS di Palermo ho sempre avuto risposte evasive.

Desidererei dei chiarimenti in merito.

GAETANO PIRAINO
(Caccamo Palermo)

Ci risulta che la domanda di pensione per invalidità nell'assicurazione generale obbligatoria da lei presentata alla sede dell'INPS di Palermo il 24 febbraio 1970 stava per essere respinta in quanto in sede di compilazione dell'estratto contributivo non erano risultati versati in tuo favore i 52 contributi settimanali prescritti nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda.

Senonché da un esposto da te recentemente inoltrato la predetta sede avrebbe appreso l'esistenza di contributi versati ad altre sedi dell'INPS tra cui quella di Napoli per attività lavorativa da te svolta in altre province.

In conseguenza la sede dell'INPS di Palermo ha di recente interessato quella di Napoli per il trasferimento di una eventuale posizione assicurativa a te intestata esistente presso quest'ultima sede.

Lo stesso INPS di Palermo contemporaneamente ti ha chiesto di precisare a quali altre sedi sarebbero stati versati i tuoi contributi dei quali tu hai fatto cenno.

Ci è stato assicurato che non appena Palermo verrà in possesso dei predetti elementi procederà nel più breve tempo possibile al riesame della tua domanda.

A cura di F. Vitenti

Si è conclusa oggi pomeriggio la sessione invernale del Consiglio dei ministri dei quindici paesi della NATO. Nel comunicato finale illustrato dal segretario generale Luns in una conferenza stampa si registra la sostanziale battuta d'arresto nella ricerca della distensione europea che il Consiglio ha segnato. Infatti la decisione che ci si attendeva da queste consultazioni era un indirizzo preciso e vicino nel tempo per l'inizio dei lavori almeno preparatori della conferenza europea per la sicurezza. Invece nulla di ciò è avvenuto: i paesi europei hanno ceduto alle pressioni americane e tedesche di attendere la firma conclusiva dei trattati su Berlino prima di passare alla conferenza e si sono allineati su una posizione di attesa. A nulla sono valse le richieste francesi appoggiate seppure con minore energia e minor chiarezza dagli scandinavi dai belgi e dagli italiani.

Il comunicato finale non va praticamente più in là del punto cui gli stessi ministri erano giunti nell'estate scorsa a Lisbona. Infatti dopo aver ricordato che «al tempo della sessione di Lisbona i ministri si erano dichiarati pronti a intraprendere conversazioni multilaterali in vista di giungere ad una conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa dopo che i negoziati per Berlino fossero giunti ad una definitiva conclusione» il comunicato finale prosegue dicendo che «tenuto conto degli sviluppi incoraggianti sulla questione di Berlino i ministri hanno affermato di essere pronti ad iniziare tali conversazioni il più presto possibile». Una formula vaga che non aggiunge nulla a ciò che già si sapeva che non dà alcuna indicazione reale di data né dei possibili modi di svolgimento della conferenza. Solo nei paragrafi successivi sottolineando che si svilupperanno i contatti con le parti interessate si dice che «i ministri hanno preso nota dell'invito del governo finlandese secondo cui i capi delle missioni accreditate ad Helsinki dei paesi interessati procederanno a consultazioni multilaterali. Molto governi sono favorevoli a questa iniziativa».

Ciò rappresenta un compromesso fra le diverse tendenze che si sono registrate nel corso dei lavori. I rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna da sempre poco entusiasti della convocazione di una conferenza europea hanno fatto ricorso ad ogni sistema per dilazionarla il più a lungo possibile. D'altra parte si è assistito ad un clamoroso intervento francese in cui considerato il sostanziale accettamento da parte volontà politica di concludere l'accordo su Berlino si è cercato di premere affinché il più presto si desse inizio ai lavori preparatori della conferenza.

Quasi altrettanto netta la posizione dei paesi scandinavi: Svezia, Danimarca e Norvegia, anche più sfumata ma sostanzialmente sulla stessa linea quella italiana e quella belga.

Riguardo alla riduzione bilanciata degli armamenti per lungo tempo cavallo di battaglia degli Stati Uniti non si è potuto fare nulla di nuovo: si non esprime la «delusione generale» per la mancata risposta sovietica all'offerta della missione Brosio (è noto l'invito dell'invito a Mosca del nuovo ministro diplomatico atlantico). Luns nella sua conferenza stampa dopo aver riaffermato che i paesi dell'Alleanza continuano ad essere convinti della necessità di altri colloqui ha detto che può anche dire che i sovietici aderiscano all'invito e per il momento Brosio perciò resta in attesa.

Come si vede tutto concorre a non migliorare il clima delle relazioni o per lo meno non concorre ad accelerare la marcia in moto di tutta una serie di azioni multilaterali e bilaterali concordate per dare luogo ad una seria conferenza.

Tuttavia grazie ad un accordo solennemente firmato fra i rappresentanti della Germania federale e quelli degli Stati Uniti e tedeschi occidentali hanno ceduto a nuove pressioni americane e hanno stabilito di pagare la somma di 600 milioni di marchi tedeschi pari a circa 100 miliardi di lire italiane per il mantenimento delle truppe americane in Germania che consistono in circa 180 mila uomini e per il pagamento di cittadini tedeschi occupati nelle basi americane stesse in Germania.

Aumento delle spese militari dei paesi europei aderenti alla NATO nessuna precisazione riguardo ai tempi della conferenza europea persistenza nell'imporre la missione Brosio per la riduzione bilanciata degli armamenti larvato assenso ai regimi fascisti greco e portoghese sono quindi i temi che hanno dominato quest'ultimo Consiglio atlantico del 1971.

Secondo le stesse parole di Luns è estremamente improbabile che qualcosa di nuovo accada a proposito della conferenza europea prima della convocazione del prossimo consiglio della primavera 1972 dimostrando in questo modo chiaramente come ancora una volta la linea americana impersonata da Rogers abbia avuto la meglio su tutte le richieste europee.

Rogers stesso o ha ribadito in una conferenza stampa stasera. Ha detto che «non vi saranno conversazioni multilaterali preparatorie finantochè i sovietici non avranno ratificato l'accordo su Berlino che è il test della buona volontà sovietica».

M. Luisa Vegetabile

IL PREMIO NOBEL CONSEGNATO A NERUDA Il sovrano di Svezia, Gustavo Adolfo, ha consegnato ieri al grande poeta cileno Pablo Neruda il Premio Nobel per la letteratura. NELLA TELEFOTO un momento della cerimonia

In dieci giorni 25 morti, fra militari e civili

IMPRESSIONANTE BILANCIO DELLA VIOLENZA IN ULSTER

Nella sola Belfast si sono verificate circa 50 esplosioni — Nonostante tutte le pressioni prosegue lo sciopero degli affitti e delle tasse da parte dei 25 mila cattolici

Dal nostro corrispondente

LONDRA 10

Gli attentati e gli scontri continuano in tutto l'Ulster. Il rilancio dell'attività negli ultimi sei giorni e di nuovo tornato a sorprendere chi aveva creduto alle rassicurazioni ufficiali circa il successo del l'esercito inglese nel contenimento della guerriglia. Delusa e indispettita la destra protestante rinnova la polemica contro il governo locale. Le autorità nell'agosto scorso avevano cercato di giustificare la repressione anticattolica permettendo di «liquidare l'IRA» entro l'anno e garantendo «un Natale tranquillo» alla cittadinanza. La situazione invece si è ulteriormente aggravata in settimana scorsa.

Oggi ha perduto la vita in un'imboscata un altro soldato del cosiddetto «reggimento per la difesa dell'Ulster» (una formazione volontaria che ha rimpiazzato molti dei famigerati poliziotti protestanti B Specials). Il terzo in tre giorni. I primi due erano stati uccisi nelle loro case la settimana di stamane è stata colpita mentre si recava al lavoro in auto su una strada di campagna presso Strabane a poche centinaia di metri dal confine. L'IRA sembra avere concentrato i suoi attacchi contro i reparti territoriali (trattandosi di «civili in divisa» è più facile sorprenderli) per scoraggiare le adesioni a questa milizia nazionale i cui effettivi il regime vorrebbe portare dagli attuali 4 000 ai 10 000. Il bilancio della violenza nei primi dieci giorni di dicembre è impressionante. A parte i tre militi dell'RDU sono morti un maggiore e un soldato dell'esercito inglese mentre una decina di militari sono rimasti feriti. Fra i civili si lamentano 20 morti e 40 feriti. Nella sola Belfast vi sono state quasi 50 esplosioni alcune di eccezionale gravità contro uffici governativi negozi magazzini fabbriche.

Nonostante tutte le pressioni 25 mila cattolici proseguono nello sciopero degli affitti e delle tasse. Il giro di affari e la produzione subiscono danni irreparabili. I vigili del fuoco ad esempio hanno risposto quest'anno a oltre diecimila chiamate nel Nord Irlanda. Il caos è precipitato dopo l'intervento militare ed è il risultato diretto della repressione. Di questo parere è anche il senatore Edward Kennedy che in una lettera al *Times* aveva ribadito due giorni fa le sue dure critiche contro il governo conservatore inglese. Ai Comuni Heath ha energicamente respinto le accuse del rappresentante democratico americano al cui indirizzo si sono levati violenti attacchi personali dai banchi conservatori mentre i laburisti denunciavano l'ennesimo tentativo di nascondere dietro una squallida polemica gli errori e la mancanza di prospettive della politica del governo. Kennedy ha ora chiesto a Nixon di offrire la sua mediazione per il Nord Irlanda nel prossimo incontro con Heath nelle Bermude.

Nella lettera al *Times* Kennedy aveva scritto che la tragedia nord irlandese è peggiorata da quando egli aveva espresso l'suo dissenso nello ottobre scorso. La tortura è stata compiuta, ma il rapporto ufficiale Compton di sfornando il senso delle parole tenta nondimeno di assolvere il governo inglese «Quanti uomini donne e bambini devono ancora morire. Quanti errori come l'esplosione al bar McGurk deve subire Belfast prima che si arrivi alla pace? Le violenze e le vittime crescono col passare delle settimane — afferma Kennedy — la Gran Bretagna ha smarrito la via in Ulster. Migliaia di americani e centinaia di migliaia di irlandesi sono morti perché l'America inseguiva una fantomatica vittoria militare nel Vietnam. Se il nostro appello nella coscienza della umanità riesce a distogliere la Gran Bretagna da un simile corso di azione nel Nord Irlanda i nostri sforzi non saranno stati invano».

Antonio Bronda

In carcere da sei mesi senza processo

Scrittore antifascista perseguitato in Spagna

In passato aveva già trascorso due anni di prigionia e gli è stato impedito di fare il giornalista - E' accusato di firmare con uno pseudonimo articoli antifranchisti

Dal 30 maggio scorso nelle carceri franchiste di Bilbao Luciano Rincon giornalista e scrittore attende di essere processato sotto l'accusa di essere Luis Ramirez. Sotto questa firma infatti sono apparsi su una rivista parigina *Cuadernos de ruedo ibérico* due articoli nei quali la polizia di Franco ha ravvisato delle offese al «generalissimo». Se il secondo dei due scritti in termini è apparso nel marzo di quest'anno il primo risale niente meno che al 1964. Ma solo ora le autorità di Madrid hanno «scoperto» che dietro il nome di Luis Ramirez si nasconderebbe in realtà Luciano Rincon. Inutilmente eminenti personalità della cultura spagnola fuoriuscita hanno ripetutamente affermato che Luis Ramirez è uno pseudonimo collettivo dietro il quale tutti loro si celano e che non ha mai ricoperto invece Rincon. Il fatto è che nel Franchismo la colpa degli oppositori che si trovano all'estero Franco ha preso di mira un coraggioso oppositore interno che già in passato ha scontato due anni di carcere e che è stato perseguitato.

Arrestando Luciano Rincon la polizia fascista spagnola spera dunque di aver messo a tacere una volta per tutte Luciano Rincon e di servirsene come di un ostaggio per indurre al silenzio Luis Ramirez. Ma Luis Ramirez tutti i Luis Ramirez continuano a denunciare Franco e suo regime criminale. Riportiamo due brani che gli antifascisti spagnoli a Parigi hanno pubblicato su *Cuadernos de ruedo ibérico*.

«Luciano Rincon è stato Luis Ramirez. Luis Ramirez è stato arrestato [illegible] Luis Ramirez [illegible] precedenti [illegible] per non [illegible] informare [illegible] Questo [illegible] tribunale [illegible] pubblico [illegible] Quando [illegible] dei [illegible] [illegible] Non [illegible] [illegible] Franchismo [illegible] contro [illegible] Burgos [illegible] Ora questo tentativo [illegible] perseguita e in Luis Ramirez che è spesso [illegible] delle fratture [illegible] Rincon [illegible] esempio della stessa tradotta. Coloro che odiano la cultura e su di essa non esercitano che una semplice funzione di gendarmi coloro che dall'alto della loro nettitudine continuano a guidare morte al intelligenza mi hanno arrestato a quanto pare a Bilbao. Ma io ma tutti noi continuiamo qui. Noi siamo sempre libe[illegible]. Articolo firmato Luis Ramirez.

Ed ecco la seconda risposta: «In un articolo pubblicato nel numero 28-29 di *Cuadernos de ruedo ibérico* (Francia) la continuità nel cambiamento [illegible] ha fatto allusione al fatto che Franco rappresenta la continuità delle necessità del capitalismo autoritario e del fascismo reale del regime monopolistico. Suoi cambiamenti. Alcuni disegni di Vasco hanno dato alle mie opinioni personali sulle caratteristiche pure personali di Franco una forza particolare nell'ambito della zoologia consacrata del generale».

«Pare che lo sia di piacimento a qualcuno dei suoi adoratori servili e che essi tentino di addossarne la responsabilità sotto forma di anni di prigione a coloro che di tanto in tanto [illegible] alla redazione informazioni e ritagli di stampa. Ebbene se questa è la giustizia di taluni non riuscirà ad ogni modo ad imporci il silenzio. Qui tutti noi dobbiamo una spiegazione ad alcuni lettori che ci credono [illegible] silenzio per non aggravare la situazione del detenuto e accusato. Non possiamo accontentarci. Luis Ramirez [illegible] serve [illegible] della repressione delle memorie [illegible] oppressione del 1917 del 1934 e del 1936 [illegible]

«Se [illegible] impedire che [illegible] siano a [illegible] [illegible] da [illegible] Ramirez